lettera aperta

Domenica 23 agosto 2020 - XXI domenica del Tempo Ordinario anno XLIX n. 2554

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

UN TEMPO PER ASCOLTARE

Di solito in questo periodo dell'anno si lavora per dare una struttura ai gruppi e alle attività future evitando sovrapposizioni e tensioni. Qui siamo sospesi. L'incertezza dell'avvenire ci impone un lavoro più profondo



Non è facile descrivere questo momento dell'estate. È un tempo quasi sospeso. Davanti c'è la necessità di programmare il nuovo anno pastorale con passione ed entusiasmo. Al contempo vediamo anche le insidie di un Virus che potrebbe riprendere la sua corsa con esiti imprevedibili. Come ogni realtà, anche la vita della comunità cristiana sembra quasi sospesa nell'incertezza. A livello mondiale tocchiamo di giorno in giorno la crescita dei contagi e sale inesorabile la conta dei morti. In Italia, per fortuna, va meglio che in altri Paesi dell'Europa, ma resta forte il timore che, con l'inverno, possa tornare l'emergenza sanitaria capace di metterci di nuovo a dura prova in ogni settore. Se da un lato non è facile costruire un calendario, se non indicativo e in bozza perenne, dall'altra parte abbiamo il dovere di impiegare questo tempo per riflettere su valori più profondi e stabili. Queste settimane sono l'occasione propizia per mettersi in ascolto di quanto si è vissuto negli ultimi decenni in parrocchia e per comporre un progetto di comunità cristiana il più possibile adatto all'avvenire, capace di affrontare le sfide non solo del Virus, ma ancor più dell'individualismo contemporaneo. Si tratta di un lavoro che ha bisogno di una base scritta e poi di un confronto, il più ampio possibile, capace di coinvolgere tutti i gruppi. Speriamo che questo lavoro porti frutto in avvenire. *don Gianni*

IDEA PER PRIME COMUNIONI E CRESIME

in primo piano

Scrivo su *lettera aperta* quale sia l'idea per celebrare le Prime Comunioni e le Cresime dei nostri ragazzi che già ad aprile e giugno avrebbero dovuto compiere questi passi. Loro aspettano questo appuntamento e non possiamo lasciare le famiglie in sospeso a lungo. Ho chiesto dunque il parere in Curia ed espongo qui una prima ipotesi per la celebrazione dei sacramenti rispettando le regole di sicurezza sanitaria previste per questo periodo. Le Prime Comunioni potrebbero essere divise in due turni: una celebrazione il sabato pomeriggio 3 ottobre e una il sabato pomeriggio seguente, tutte e due intorno alle 16:30. Le famiglie potrebbero ricevere 8 pass per ogni figlio e decidere chi far entrare in chiesa. Chi ancora volesse unirsi alla preghiera potrebbe trovare spazio al Lux oppure seguire la cerimonia all'esterno attraverso gli amplificatori. Per le Cresime l'idea sarebbe quella di fare sempre due turni, ma questa volta la domenica pomeriggio: il primo appuntamento potrebbe essere per domenica 4 ottobre e il secondo per la domenica seguente. Le indicazioni per la partecipazione potrebbero essere analoghe a quelle della Comunione. Per la parrocchia questo doppio appuntamento, unito a matrimoni e ad altre attività, comporterebbe un lavoro davvero gravoso: insieme alle quattro liturgie serve pensare alle prove, alle confessioni, alla sistemazione della chiesa, ai documenti e a molto altro ancora. Facciamo volentieri questi sforzi pensando al bene dei nostri ragazzi. Se venisse accolta questa proposta chiederemmo ai genitori che volessero dare una mano di pensare per tempo anche al canto e alla musica. Queste righe sono una semplice idea. Vengono scritte a titolo di bozza su *lettera aperta* perché, facendo girare la voce, se ne possa discutere al più presto coi catechisti e, quanto prima, anche coi genitori per comporre il parere di tutti con le necessità delle varie attività della parrocchia. Il desiderio non è quello di correre il più veloce possibile per mettersi in linea col calendario: non ha senso. Davanti però al timore di una nuova chiusura e tenendo conto delle attese dei ragazzi, mi sembra che questa potrebbe essere una soluzione da mettere sul tappeto per cominciare a pensarci sopra. *d.G.*



APERTI PER FERIE

dritti al centro

Pare che in queste settimane tutti siano in ferie e ciascuno vada per la sua strada. Capita spesso di trovare il cartello "chiuso per ferie" e anche alcune realtà ecclesiali ad agosto rinunciano al proprio servizio costante. Noi siamo sempre andati un poco contro corrente. Per esempio: *lettera aperta* è sempre in stampa e anche *L'incontro* continua il servizio. Non è un fatto facile né scontato perché proprio in queste settimane aumenta un poco

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



il lavoro per noi sacerdoti impegnati sempre su molti fronti: continua infatti la vita della parrocchia perché la gente in difficoltà, i malati e i morti non vanno di certo in ferie; c'è l'attività scout con tutti i campi dai lupetti ai clan, si apre il fronte di Asolo dove in Villa Flangini ci sono i nostri soggiorni. Così qualcuno ci suggerisce che, per il mese di agosto, si potrebbe sospendere la stampa di *lettera aperta* e *L'incontro*. Da parte mia ritengo che non sia proprio il caso. Nessun genitore va in ferie, anzi, quando la scuola è chiusa lavorano di più. Dunque, siccome ci riteniamo padri in una comunità cristiana, è importante continuare a restare in contatto fra noi anche aiutati dalla scrittura degli strumenti di comunione. *d.G.*

zia" merita una qualche fiducia anche sotto questo aspetto. Lo scrivo non in nome di chissà quali principi teorici, ma perché durante l'estate abbiamo a lungo condotto i centri estivi senza avere mai alcun problema sanitario. Con l'applicazione di alcune regole più che meditate, durante i mesi di giugno, luglio e parte di agosto, la struttura del Germoglio ha dimostrato coi fatti di reggere all'impatto del Virus: non c'è stato alcun problema di sorta. Non perché si sia scelto di chiudere gli occhi. Anzi: abbiamo compiuto in silenzio più di qualche tampone per verificare che tutto fosse sempre a posto. L'esito è stato in ogni caso negativo. E a distanza di settimane nessuna famiglia ha avuto nulla da eccepire sulla salute dei piccoli. Con questo spirito, avendo provato concretamente l'efficacia di alcune norme applicate con cura, ci presentiamo davanti alla comunità di Mestre chiedendo fiducia e sperando di non deludere le attese delle famiglie. "Chi è in piedi badi di non cadere", ripete l'Apostolo nelle sue lettere (1Cor 10,12). Noi però non crediamo certo di essere "in piedi", anzi, abbiamo affrontato nei mesi scorsi notevolissime sfide (non di natura sanitaria) che ci obbligano a restare umili. Ci sembra di aver risolto i problemi ma, umili guardiamo all'avvenire, sperando proprio di non sbagliarci.

LA VOLPE E IL BRAMINO

fiaba indiana

C'era una volta un bramino, un sacerdote dell'India, un po' ingenuo e molto buono. Il religioso si muoveva spesso per andare a celebrare cerimonie religiose in luoghi lontani e isolati. Un giorno decise di andare a predicare in un villaggio lontano, per raggiungerlo dovette passare attraverso una foresta. Lungo il cammino incontrò un leone rinchiuso in una gabbia. Il bramino provò pietà per l'animale e decise di liberarlo, nonostante sapesse che i leoni potevano mangiare gli uomini. Il leone gli disse: "Ti giuro che non mangerei mai il mio benefattore!" Così il buon bramino lo liberò. A quel punto l'animale disse: "Come hai potuto pensare che dicessi la verità? Ho fame e ti mangerò!". Allora il bramino gli chiese: "Prima di mangiarmi, sentiamo cosa ne pensa questo albero!". L'albero rispose: "Gli uomini sono cattivi. Io offro loro riparo e refrigerio, e loro per tutta ricompensa mi tagliano e mi uccidono. Per me lo puoi mangiare!". Il bramino decise di chiedere un altro parere: poco lontano, in una radura, c'era un asino che stava brucando... gli fecero la stessa domanda e l'asino rispose: "Gli uomini? Creature perfide! Ci sfruttano tutta la vita, e quando siamo vecchi ci abbandonano. Mangialo pure!". In quell'istante, videro che stava arri-

IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

Il Germoglio: scuola sicura

Lo scorso anno, proprio in questo periodo dell'anno, abbiamo annunciato che la struttura del Centro Infanzia "Il Germoglio" di via Ca' Rossa aveva un ottimo livello di sicurezza strutturale. In quel periodo era prezioso lavorare sulla tenuta sismica dell'edificio. Oggi l'orizzonte è del tutto cambiato. Serve una sicurezza nuova, data da una corretta attenzione sanitaria. Mi sento allora di scrivere, con una certa serenità, che il nostro "Centro Infan-





vando una volpe: “Chiediamo anche a lei - disse il bramino - e se anche lei dirà di mangiarmi, potrai mangiarmi!”. La volpe guardò i due e disse: “Voi mi state prendendo in giro: ma come faceva un leone così ciccione a stare in una gabbia così piccola?”. Il leone, un po’ alterato, rispose che invece era possibile, e la volpe continuò: “Sì, e io vi credo! Figuriamoci un po’..., per me mi state prendendo in giro!”. Arrabbiato, il leone entrò nella gabbia e immediatamente la volpe chiuse la porta di ferro e l’assicurò con la sbarra; poi si rivolse al bramino e disse: “Nella vita non basta essere buoni e bravi, ci vuole sempre un po’ d’astuzia!”. Quel giorno il bramino non andò al villaggio, ma ritornò a casa a meditare su quello che aveva imparato dall’astuta volpe.

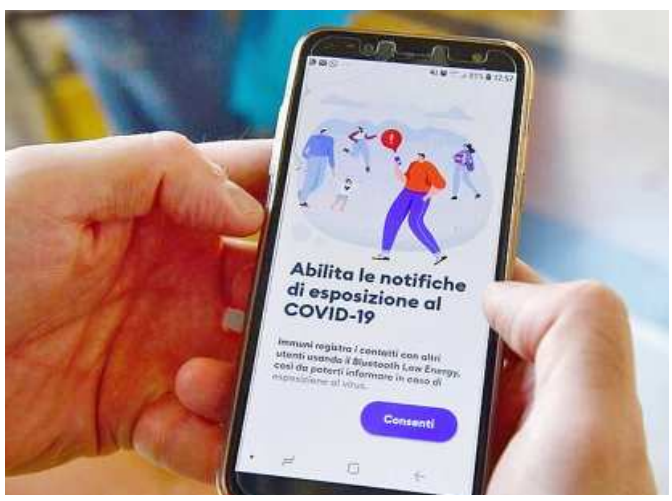
BREVI
dalla parrocchia

SAN VINCENZO

Anche durante i mesi estivi la nostra San Vincenzo parrocchiale continua la propria attività e prosegue nella cura dei più deboli. In modo particolare in questo periodo il gruppo dei “Confratelli” ha cercato di lavorare sulla propria struttura con l’obiettivo di ringiovanirsi e aprirsi alla vita della parrocchia. In questo contesto ci sono state anche delle votazioni per eleggere nuove cariche. Ecco dunque il risultato di una realtà parrocchiale che ha avuto il coraggio di ripensarsi. All’unanimità, i risultati delle votazioni sono stati i seguenti: presidente, Cristina Memo; vicepresidente, Dino Dante; tesoriere, Giorgio Severin; segretaria, Cristina Serraglio. A questi cari amici auguriamo buon lavoro e al gruppo della San Vincenzo diciamo he il Signore non lascia mai mancare le forze a chi segue le orme del Vangelo.

PUBBLICO… MA FUNZIONA?

Amo il radiogiornale nazionale e locale della RAI. Seguo anche radio private che apprezzo. Uso il cellulare che permette di ascoltare quello che si vuole quando si può. Il problema è che mentre le applicazioni private funzionano sempre (!), la RAI ha infiniti problemi e ci combatto da anni. Stessa cosa per l’app Immuni. Sarebbe preziosa, se funzionasse. Don Mario mi ha chiesto di installarla sul suo Adroid di 3 anni fa: la app dice che il telefono è troppo vecchio. Sul mio, che è più recente, chiede di continuo di andare su impostazioni per autorizzare dei parametri introvabili. Misericordia: questi sono abituati a mangiare senza pagare pegno.



UN SANTO ALLA SETTIMANA
Santa Rosa da Lima

Decima di tredici figli, Rosa nasce in Perù, a Lima, da una nobile famiglia di origine spagnola; viene battezzata col nome di Isabella, ma la sua affezionata balia, di origine india, colpita dalla sua bellezza, le da il nome di un fiore, Rosa, nome che le rimarrà per la vita. Già da bambina sente un grande trasporto e ardore per il Signore e comincia ben presto a condurre una vita di grandi penitenze e mortificazioni, con lunghi digiuni e veglie di preghiera, per la salvezza dei peccatori e delle popolazioni indigene, spesso povere e sfruttate. Otterrà molte conversioni, ma anche continui attacchi e vessazioni dal demonio per questo. Rosa legge a sei anni la biografia di S. Caterina da Siena e la predilige come suo modello e guida spirituale. Molte somiglianze si riscontrano nella vita delle due sante, a cominciare dalle estenuanti penitenze, nonostante sopraggiungano negli anni, frequenti febbri, violenti spasmi muscolari, asma, dolori fisici di ogni genere. Verso i 12 anni Rosa ha già compiuto un lungo e aspro cammino ascetico e vive i primi gradini di unione mistica con Dio. Non è però una ragazzina chiusa e asociale, ma serena, disponibile ed utile in casa per tante faccende. Quando la famiglia deve rinunciare all’agiatezza per una serie di dissesti, Rosa, ormai adolescente, aiuta lo scarso bilancio girando per le case per vendere i suoi ricami, si prende cura dell’orto coltivando anche fiori coi quali compone mazzi assai richiesti, oltre ad erbe medicinali ed aromatiche, da vendere in città. Rosa abita vicino al convento dei frati predicatori e nella loro chiesa, presso la cappella della Regina del S. Rosario, si reca sempre a pregare e a portare fiori. È proprio la Madonna del Rosario ad indicarle chiaramente che deve essere, come S. Caterina, una sorella della penitenza del terz’ordine laicale domenicano. Ne vestirà l’abito a 20 anni e, poco dopo, si ritirerà in una casupola, nel giardino di casa, a mo’

di cella, per meglio pregare. La sua vita ascetica è segnata da continue visioni, vive sulla sua carne la passione di Cristo, ma si prende cura anche di alcuni bambini e anziani abbandonati, che ottiene di ospitare in una stanza della casa paterna. Su insistenza della madre, Rosa accetta di trasferirsi, negli ultimi tre anni di vita, presso la casa di una famiglia amica, profondamente devota; la sua salute è ormai minata dalle veglie (dormiva tre ore per notte) dai digiuni e mortificazioni: morirà a 31 anni, nel 1617, prima santa canonizzata delle Americhe, diventandone la patrona a furor di popolo, basti pensare che esistono 400 biografie della sua vita. La festa liturgica cade il 23 agosto. È anche patrona del Perù, Filippine, dei fioristi, dei giardinieri. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Diciannovesimo Concilio - Concilio di Trento (parte sesta)

Mentre il dibattito sui Sacramenti procedeva regolarmente, in maniera non altrettanto soddisfacente venivano accolte le proposte di riforma presentate dal Legato Crescenzio. A parere di molti padri conciliari le proposte indulgevano troppo alla precedente prassi curiale. Quando, per esempio, il vescovo Pseaume di Verdun propose di abolire la concessione di abbazie a persone non appartenenti al rispettivo Ordine monastico, il Legato lo riprese così aspramente che gli Arcivescovi di Colonia e di Magonza se ne lagnarono presso i colleghi spagnoli, dicendo: "È questo ancora un libero Concilio?". La domanda mette bene in evidenza la tensione che regnava all'interno del Concilio. Tensione che crebbe quando le delegazioni dei Protestanti comparvero a Trento ed evitarono ogni diretto contatto con il Legato, comunicando con lui solo tramite gli ambasciatori imperiali. Anzi, nella Congregazione generale del 9 gennaio 1552, richiesero un salvacondotto per la loro garanzia personale. Il salvacondotto fu ottenuto, ma essi avanzarono ulteriori richieste: la soppressione



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Compiacersi di noi stessi è una tentazione veniale nella quale è facile scivolare. A volte lo facciamo nella più totale intimità, se riusciamo a ultimare un lavoretto cui tenevamo o esprimiamo con destrezza le diverse abilità. Più spesso avviene quando ci supportano gli apprezzamenti altrui per le nostre opere o per le azioni che compiamo. Magari abbiamo messo tutto l'impegno possibile per ottenere certi risultati legati alla nostra intelligenza e/o alla spiccata manualità, entrambe utili in molti casi a toglierci dagli impicci, quindi non pare sconveniente più di tanto cedere a quel pizzico di vanagloria. Infatti, non lo è, se però ce l'abbiamo messa tutta per raggiungere il massimo del nostro livello e purché teniamo il debito conto dei vantaggi oggettivi di cui siamo stati dotati: i famosi talenti. Qualora invece avessimo la presunzione di attribuirci ogni merito, non saremmo più a un livello veniale ed ogni compiacimento, oltrecché suonare falso, darebbe soltanto fastidio. Penso che il taglio che Gesù ha voluto dare all'episodio riferito nel vangelo di oggi, fuori dalle interpretazioni ufficiali, sia stato proprio quello di mettere bene in chiaro il limite dei nostri meriti a fronte di quanto invece ci è stato donato. Altrimenti che senso avrebbe avuto un sondaggio estemporaneo su cosa pensasse la gente del Figlio dell'Uomo? Certamente Pietro, preso dal suo proverbiale entusiasmo, si sarà compiaciuto nel dire "*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*" e infatti il Maestro gli dà tosto corda col "*Beato sei tu, Simone, figlio di Giona*", pronto però a girargli la frittata aggiungendo "*perché né carne né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli*". In buona sostanza è come se gli avesse sì riconosciuto la correttezza della sua dichiarazione e la positività del suo intuito e della sua fede, ma che non se ne facesse vanto perché erano solo frutto di un dono gratuito, al quale ha saputo corrispondere. Tanto che poi gli conferisce un'investitura non da poco. Essere consci di tale gratificazione ci obbliga a valorizzare tutto ciò di cui disponiamo, come fecero i due servi della parabola dei talenti, e a non agire con come il terzo nei limiti di mera custodia, pena cedere al fatalismo che è l'anticamera della grettezza e dell'inanità. Andiamo piuttosto orgogliosi della fede, che in termini esistenziali è la cosa più bella che ci potesse capitare, e se riusciamo a compiere grandi cose gioiamo pure con noi stessi per il privilegio di essere strumento del Padre. In definitiva questa è vera umiltà.

del giuramento di fedeltà dei vescovi al Papa, la subordinazione del Papa al Concilio (secondo i decreti emanati al Concilio di Costanza), il rinnovo delle discussioni sui decreti dogmatici già approvati, ecc. Le trattative condotte dietro le quinte del Concilio fallirono: la barca del Concilio sembrava irrimediabilmente arenata. Notizie inquietanti che arrivavano dalla Germania, obbligarono i vescovi tedeschi a rimpatriare, infatti Maurizio di Sassonia si era alleato con la Francia contro l'imperatore. Il Concilio, paralizzato da una grave malattia del Legato, decise la sospensione e i Padri conciliari fecero ritorno alle loro diocesi lasciando dietro di loro soltanto bozze, sotto tutti i riguardi: non tutte le dottrine controverse erano state definite d'autorità; i decreti, mancando la ratifica papale, non avevano ancora validità giuridica; il problema della riforma ecclesiastica non era stato risolto in modo soddisfacente. Papa Giulio III pensò di completare e compendiare i decreti tridentini già pronti in una grande Bolla di riforma, ma morì prima che fosse pubblicata. Nel 1555 ebbero luogo due Conclavi dai quali uscì dapprima Papa *Marcello II*, il cui pontificato durò solo venti giorni, e poi *Paolo IV* che non intese proseguire il Concilio, ritenendolo un'avventura. Egli, nel 1556 indisse a Roma un convegno di riforma che doveva costituire un primo passo verso un nuovo Concilio lateranense, ma dovette essere interrotto a causa della guerra con la Spagna. L'impulso alla riapertura del Concilio di Trento venne questa volta dalla Francia. I primi due periodi di sessione del Concilio avevano rivolto la loro attenzione alla Germania, dove si era prodotta la frattura della Chiesa. Durante le sessioni ci si era attivati per ristabilire l'unità della Chiesa, progetto portato avanti in comune dal Papa e dall'imperatore. Nelle discussioni dogmatiche erano stati presi in considerazione Lutero, Zuinglio ed altri riformatori di secondo piano, ma era stato quasi ignorato Calvino, la cui dottrina esisteva da lungo tempo ed era penetrata soprattutto in Francia. Nel 1552 il Concilio non era stato chiuso, ma soltanto sospeso. Il nuovo Papa, *Pio IV* (1559-1565) comprese che il Concilio sarebbe stato il mezzo sia per evitare l'apostasia della Francia, sia per completare l'opera rimasta in tronco. Così emanò la Bolla di convocazione in data 29 novembre 1560. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

La famiglia umana

Le vacanze di questa estate così "speciale" ci hanno riservato qualche sorpresa ed è stato così che, quasi per caso, ci siamo trovati ad organizzare una mini vacanza di 5 giorni nel Casentino con alcuni amici; non avrei mai pensato ad una vacanza estiva lì, tra colline e agriturismi, visto che per me estate fa rima con mare e sole. Devo dire che la zona è molto bella, tra Firenze e il confine con l'Emilia-Romagna, dolci colline e un numero incalcolabile di chiese, pievi e monasteri. Il nostro itinerario ci ha portato a visitare La Verna, l'eremo di Camaldoli, la Pieve di Romena e proprio questa Pieve, non molto conosciuta, è stata una vera scoperta. Nasce nel Medioevo come rifugio per i pellegrini e incredibilmente nel tempo ha mantenuto questo aspetto, diventando punto di appoggio per tutte quelle persone che hanno bisogno di trovare un po' di tempo per se stessi, per pregare o semplicemente per vivere un momento di pura spiritualità. La Pieve ti avvolge con la sua semplicità, tra le sue mura nude e di una semplicità "regale", respiri l'accoglienza, hai la netta sensazione che si stabilisca un contatto quasi tangibile con la sua spiritualità e ti perdi in questo silenzio rotto solo da una musica in sottofondo che accompagna queste sensazioni. Mi è venuto da pensare allora a quante persone sono passate di là; uomini e donne che, soli, magari lì hanno trovato una famiglia, un posto accogliente che non chiede niente in cambio, proprio come immaginiamo essere le nostre famiglie: luoghi d'incontro dove ogni cosa trova il suo spazio, dove ognuno non ha bisogno di chiedersi se è accettato o no perché lo stare insieme e condividere le cose è la condizione stessa di famiglia. Ma qui si sperimenta una famiglia diversa, universale, la famiglia "umana" dove non serve ci siano madre e padre, ma tutti quelli che passano di lì si ritrovano fratelli e sorelle. E' stata una sensazione nuova, mai provata, che mi ha colto di sorpresa, non essendo incline di solito a farmi suggestionare da atmosfere particolari. Qui ho avuto l'impressione che tutti i viandanti che si sono fermati abbiano lasciato un pezzettino della loro storia e che questa abbia intriso i muri della Pieve quasi a raccontare alle generazioni future lo spirito che le abita.



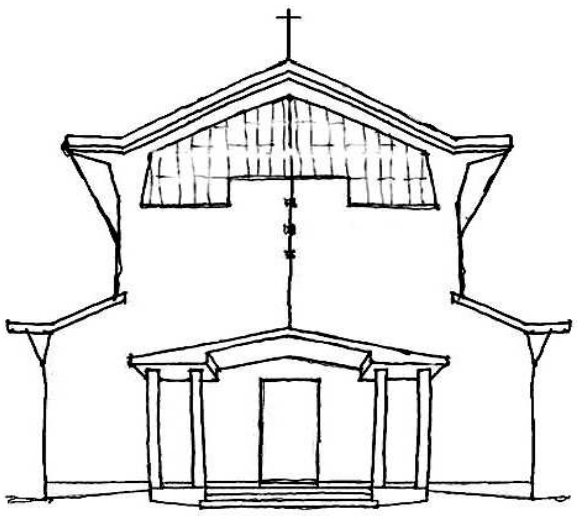
Stefania Anastasio



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 23 agosto 2020 - XXI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:30 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Parrocchia di persone, non di strutture (2)

Continuo a commentare il documento del Vaticano sulla parrocchia. Citando San Paolo VI, Papa Francesco ha fatto presente che: *«La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio. Ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; ugualmente, le buone strutture servono quando c'è una vita che le anima, le sostiene e le giudica. Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza "fedeltà della Chiesa alla propria vocazione", qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo»*. Lasciatemi commentare. Grazie a Dio la nostra comunità non ha un proliferare di strutture, è piccola nei numeri e non ha in se molteplici associazioni o organizzazioni, edifici, case in montagna o in collina. Questo però significa che quando si privilegiano modalità centrate sulla erezione di strutture, patronati, campanili, ville dobbiamo sempre domandarci per quale fine esse vengono erette. Come già comunicato il fine deve essere la accoglienza delle persone che devono sentirsi messe al centro. Non, quindi, le persone per le strutture, ma le strutture per le persone. Affinché Cristo possa essere offerto a tutti come dono. Continua il documento: *«La conversione delle strutture, che la parrocchia deve proporsi, richiede "a monte" un cambiamento di mentalità e un rinnovamento interiore, soprattutto di quanti sono chiamati alla responsabilità della guida pastorale. Per essere fedeli al mandato di Cristo, i pastori, e in modo particolare i parroci, "principali collaboratori del Vescovo", devono avvertire con urgenza la necessità di una riforma missionaria della pastorale»*. Commento: l'indole missionaria è fondata sul fatto che oggi i cristiani sono viandanti. Oggi la nostra parrocchia vede presenti e attive molte persone provenienti "da fuori" i confini parrocchiali. Magari ne venissero sempre di più e gli abitanti "autoctoni" si dessero maggiormente da fare per annunciare il vangelo ai loro vicini di casa, affinché anche loro possano sentirsi accolti e possano sentirsi nella nostra parrocchia a casa propria, cosa questa che non è compito precipuo del parroco, ma di tutti i battezzati. *don Fabiano Longoni*

SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it

L'induismo - 2

Fin dai tempi antichi si sono formati 4 raggruppamenti principali, o classi: sacerdoti; guerrieri; contadini, commercianti e artigiani; servitori. Man mano che la società indiana andava sviluppandosi, si creavano nuove suddivisioni. All'inizio di questo secolo si contavano circa 3000 caste. Esse sono per lo più connesse a determinate professioni. In un villaggio indiano si possono individuare 20-30 caste, i cui appartenenti vivono solitamente all'interno del proprio ristretto raggruppamento di abitazioni. Esistono regole severe per la condotta di vita e le pratiche religiose degli appartenenti alle caste, e queste regole stabiliscono con chi ci si può sposare, che cosa è concesso mangiare, quali professioni si possono svolgere. Il concetto religioso che sta alla base del sistema delle caste è quello di puro-impuro. Il contrasto tra puro-impuro impregna tutto l'Induismo. Per un bramino, ovvero un membro della casta sacerdotale, è impuro tutto ciò che ha a che fare con il corpo e con la materia. Se ci si è resi impuri nei diversi modi contemplati, oppure si è venuti a contatto con un non appartenente ad una casta o con un membro di una casta inferiore, occorre purificarsi. E la più nota e tradizionale purificazione avviene per mezzo dell'immersione nell'acqua di uno dei molti fiumi sacri dell'India, ad esempio il Gange. Le regole sulla purezza determinano anche la ripartizione dei lavori all'interno della società. Alcune occupazioni o mansioni sono così impure che possono essere svolte solo da determinate caste. D'altro canto, solo le caste che rispettano le regole per la purezza possono adorare gli dèi principali, e perché questo sia possibile, è necessario che altri uomini siano impuri. Essere espulsi dalla propria casta è la peggiore delle punizioni e viene applicata a chi compie crimini di particolare gravità. Al livello più basso del sistema delle caste stanno gli "intoccabili", spesso chiamati "paria". Sono, ad esempio, gli addetti alla raccolta dei rifiuti, i criminali e coloro che in generale hanno a che fare con animali morti. La Costituzione indiana entrata in vigore nel 1947 ha introdotto il divieto di discriminazione per motivi di appartenenza alla casta. A ciò non è sufficiente a cancellare le antiche distinzioni sociali e religiose. *MariAnna/segue 3*





Cristo nell'ultima Cena, Cattedrale di Bourges (Francia) Foto estiva di F. Longoni

Lettera

Caro don Fabio, mi ritrovo in ferie con la mia famiglia, e pensando a settembre quando riprenderanno le attività in parrocchia, mi sto chiedendo cosa poter fare per aiutare la comunità. Sono un pensionato recente, ho del tempo libero e spero di poterlo offrire alla mia comunità. Spero che tenti altri si pongano questa domanda. Anche qualche ora sarebbe una cosa molto bella da dedicare alla comunità e alle persone nel bisogno. *B.P.*

Caro amico, apprezzo la discrezione con cui mi chiede di non mettere il suo nome per esteso, per non apparire come la persona che vuole essere applaudito per ciò che fa. Quello che scrive risulta essenziale per la nostra comunità. Le faccio un esempio, che non vuole giudicare nessuno, ma quando durante il Lockdown abbiamo portato centinaia di pacchi a persone indigenti presenti nel nostro territorio, ho trovato una sola persona disponibile, e "da fuori parrocchia", a sobbarcarsi questo onere delicato. Certo non era semplice, ma adesso se riuscissimo ad investire più persone per operare altri servizi sarebbe ottimale. Ho intenzione di pubblicare una richiesta pubblica di volontariato che durerà tutte le settimane di settembre e ottobre per vedere se ci fossero altre persone come lei disponibili a dare una mano. Già alcuni lo fanno egregiamente e alcuni si sono resi disponibili in questi giorni. Conta in questi casi il passaparola. Speriamo rispondano in molti. don Fabiano



Siamo come argilla in mano al vasaio: Dio (Isaia). Ogni volontario prosegue l'opera del Creatore per l'umanità e plasma il mondo.

Ricordo dei defunti

Sabato 22 agosto	ore 18:30	Defunti: Fam. Colorio Francesco e Paludetto Ermes
Sabato 29 agosto	ore 18:30	Defunti: Chinellato Ida e Luigi